



Confindustria Catania critica l'Inps

9 Giugno 2020

“Le parole pronunciate dal presidente dell’Inps, Pasquale Tridico, sono la più evidente dimostrazione di una scarsissima conoscenza delle dinamiche di funzionamento delle imprese. Ma non stupiscono più di tanto, visto che provengono da chi ha pensato di risolvere il problema della disoccupazione mettendo in campo i navigator”. Così il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, commenta le dichiarazioni rilasciate ieri a Repubblica dal numero uno dell’Inps, secondo il quale le imprese non riprenderebbero le loro attività per opportunismo e pigrizia in quanto, in attesa che il mercato riparta, è lo Stato a farsi carico dell’80% della busta paga dei lavoratori.

“A Catania – ricorda Biriaco – l’emergenza Covid ha determinato il fermo delle attività per il 55% delle imprese. Per alcuni settori, come il turismo e l’edilizia, il crollo dei fatturati è stato verticale. Piccole e piccolissime imprese hanno rischiato e tutt’ora rischiano di essere cancellate per sempre. Eppure, moltissime realtà aziendali, nonostante la grave crisi di liquidità, continuano ad anticipare di tasca propria gli ammortizzatori sociali, sopperendo ai forti ritardi nell’erogazione delle provvidenze destinate ai lavoratori”.

“Le dichiarazioni che abbiamo letto – conclude Biriaco – vanno nel senso opposto a quello necessario per risalire rapidamente la china, che è quello di mettere insieme le reciproche capacità e competenze per rimettere in piedi il sistema produttivo”.



Il presidente dell’Inps aveva dichiarato: “Stiamo sovvenzionando con la cassa integrazione anche aziende che potrebbero ripartire, magari al 50%, e grazie agli aiuti di Stato preferiscono non farlo. Per pigrizia, per opportunismo, magari sperando che passi la piena e il mercato riparta come prima. In alcuni settori ci possono anche essere imprenditori che non affrontano le difficoltà della riapertura tanto c’è lo Stato che paga l’80% della busta paga. Adesso basta scrivere Covid e noi paghiamo, senza controlli, senza burocrazia, senza sindacati. C’è ancora tanto lavoro in nero, c’è moltissimo lavoro in grigio”.